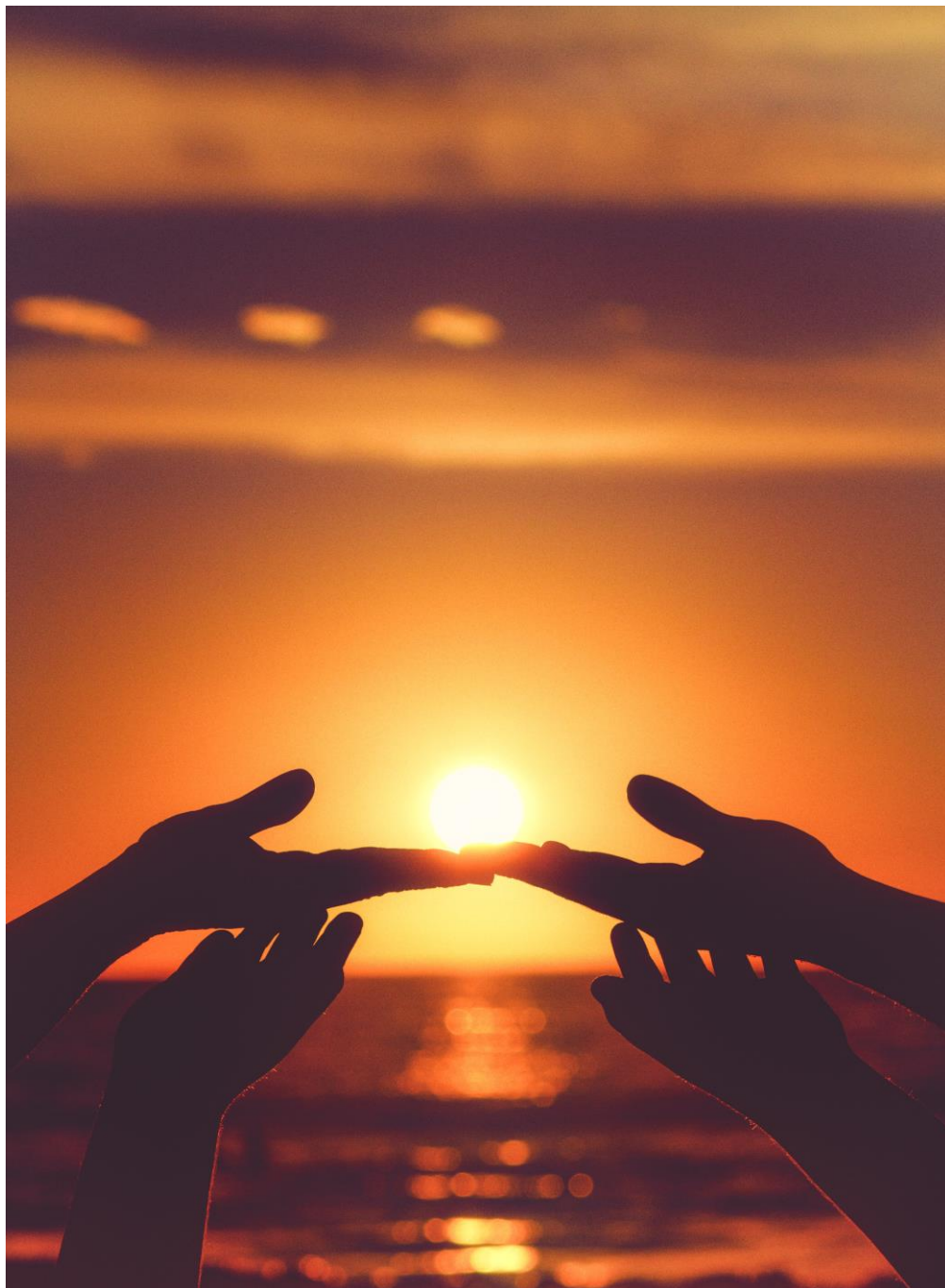


ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO
CODICE ETICO



COMMISSIONE GENERALE DI BIOETICA

ROMA, MARZO 2021

PRESENTAZIONE

Il LXIX Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio ha approvato l'elaborazione di un Codice Etico, la cui redazione è stata affidata alla Commissione Generale di Bioetica dell'Ordine. Una volta concluso, il documento è stato studiato e approvato dal Definitorio Generale.

Nel 2000 l'Ordine ha elaborato la Carta d'Identità, che raccoglie e sviluppa i principi e gli elementi essenziali che distinguono il nostro Istituto, ivi compresi quelli di carattere etico. Tuttavia si è ritenuto necessario redigere un Codice Etico, cioè un documento che contenga principi, valori, criteri e norme fondamentali applicabili in tutto l'Ordine, da parte dei Fratelli e dei Collaboratori, per quanto concerne l'etica nella nostra missione, sia a livello assistenziale e clinico, che a livello sociale e ambientale, nel rispetto dei principi etici della Chiesa e dell'Ordine, aperti al dialogo e alla costante ricerca del bene delle persone bisognose e delle loro famiglie, rispettandone le condizioni e le convinzioni.

L'obiettivo fondamentale del presente Codice Etico, tenuto conto delle diverse realtà sociali e culturali, è di contribuire allo sviluppo e al migliore esercizio della missione dell'Ordine, cioè l'ospitalità che per il nostro Istituto è il principio, il valore, la virtù e il riferimento etico essenziale. Si può affermare che l'*ospitalità* è il *nostro imperativo etico*, il canone che indica ciò che si deve o non si deve fare, ciò che è bene o ciò che non lo è. L'*ospitalità* è l'etica massima alla quale ci sentiamo chiamati, è, in definitiva, l'eccellenza alla quale dobbiamo tendere costantemente nel nostro agire con gli assistiti, fedeli al carisma e alla missione dell'Ordine che abbiamo ereditato da San Giovanni di Dio, nostro fondatore.

L'*ospitalità* è anche un valore e una categoria etica universale, un punto di incontro universale, soprattutto nell'era della globalizzazione e delle migrazioni; è la risposta sociale, umana ed etica giusta per il mondo attuale che condividiamo con tutta l'umanità, sia nell'ambito umano che in quello della creazione e dell'ambiente.

In tal senso l'*ospitalità* diventa uno spazio comune per tutti gli uomini e le donne della terra, uno spazio che va ben oltre il luogo di nascita di ognuno. Uno spazio comune dove tutti possiamo convivere. Un punto centrale a partire dal quale siamo chiamati a contribuire all'umanizzazione e alla rigenerazione della società. L'*ospitalità* è globale, universale, inclusiva, è la strada maestra del dialogo con tutti. Il contrario porta alla "disumanità" e crea una società *senza anima*.

Mi auguro che questo Codice Etico orienti e aiuti tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio ad esercitare, nella vita e nel comportamento quotidiano, la cura e l'assistenza ai malati, ai poveri e ai bisognosi con professionalità, umanità, rispetto e responsabilità, come richiesto dal progetto dell'Ordine.

Ringrazio la Commissione Generale di Bioetica dell'Ordine, ed ogni suo singolo componente, per il lavoro realizzato in risposta ai desiderata del Capitolo Generale. Si tratta di un corposo strumento al servizio di tutti coloro che fanno parte dell'Ordine, uno strumento che contribuisce a mettere in maggiore risalto, ove fosse necessario, la nostra missione e la nostra identità.

Fra Jesús Etayo
Superiore Generale

INTRODUZIONE

Il Codice Etico dell'Ordine di San Giovanni di Dio è stato elaborato dalla Commissione Generale di Bioetica composta dai seguenti membri:

Fra Hugues ASSOU (Togo – Africa)

Sig.ra Margarita BOFARULL, rscj (Spagna – Europa)

Fra Pio CHANG (Corea – Asia)

Fra Joaquim ERRA, responsabile della Commissione (Spagna – Europa)

Dr. Salvino LEONE (Italia – Europa)

Fra Robert MOORE (Regno Unito – Europa)

Dott.ssa Silvia OGER (Argentina – America Latina)

Fra André SENE, segretario della Commissione (Senegal – Africa)

Questa iniziativa risponde all'impegno assunto durante il Capitolo Generale del 2019: "Elaborare un codice etico dell'Ordine, basato sulla nostra missione di evangelizzare il mondo della povertà, della malattia e della sofferenza, che rappresenti una guida per le Province le quali, a loro volta, lo adatteranno alla realtà locale" (5.3.1.).

La Commissione ha ritenuto che nel presente Codice Etico non fosse necessario ripetere quanto illustrato nella Carta d'Identità dell'Ordine in materia di etica, né farne una sintesi.

Infatti, esso intende fornire alle Province un quadro di riferimento e di indirizzo che possa essere adattato alle realtà locali e stabilisca i principi etici su cui fondare gli orientamenti dei diversi centri dell'Ordine.

Il presente Codice Etico, presentato al Definitorio Generale e da questo approvato il 16 febbraio 2021, potrà fare oggetto di revisione e modifica, se necessario, almeno ogni sei anni.

FONTI DELL'AGIRE ETICO NELL'ORDINE OSPEDALIERO

L'etica è la disciplina che studia il bene e il male e le loro relazioni con il comportamento umano. Aiuta a perseguire il bene, il che consente di scegliere il maggior bene possibile e di progredire verso l'eccellenza come paradigma e obiettivo dell'ospitalità. A tal fine sono stati formulati alcuni principi etici universali validi in qualsiasi momento e in tutte le culture nel corso del tempo (aiutare l'altro in stato di necessità, difendere la propria vita e quella degli altri, rispettare ogni individuo nella sua realtà particolare, promuovere una migliore qualità di vita per tutti, ecc.). Pertanto, anche nella vita dell'Ordine questi principi universali vanno applicati le deliberazioni e decisioni.

I principi etici che animano la vita ospedaliera, nel carisma dell'ospitalità, risalgono a quattro fonti principali.

- *Magistero della Chiesa*. L'Ordine Ospedaliero, in quanto parte della Chiesa cattolica, ha come riferimento i criteri evangelici e gli insegnamenti del Magistero. In questo senso, si instaura una dinamica di rispetto e di dialogo con i principi del Magistero in relazione alle situazioni concrete, alla specificità delle istituzioni e alla coscienza degli individui.
- *Etica nella vita di San Giovanni di Dio*. Questa materia è stata studiata in modo approfondito negli ultimi anni (cfr. Commissione generale di bioetica, L'Etica in San Giovanni di Dio, 2012). Essa consente di delineare alcuni principi fondamentali per offrire linee guida generali per l'approccio ai principali problemi eticamente rilevanti nell'Ordine. Allo stato attuale, questi includono:
 - il primato della carità,
 - il passaggio dall'ospitalità individuale a quella istituzionale,
 - la pratica delle virtù morali,
 - l'attenzione alle "nuova povertà",
 - l'apertura universale.
- *Carta d'Identità*. Si tratta di un documento pubblicato nel 2000 e revisionato, per la sezione etica, nel 2012. Questo aggiornamento si è reso necessario per affrontare i nuovi problemi etici sorti in un arco di tempo di circa vent'anni. La Carta di Identità continua ad essere il testo di riferimento etico fondamentale per l'Ordine. Qualsiasi altro Codice, incluso questo, o qualsiasi altra formulazione da parte delle diverse Province, dovrà essere elaborato nel quadro dei principi etici contenuti nella Carta di Identità.

PRINCIPI ETICI DELL'OSPITALITÀ

1. Il principio etico fondamentale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio consiste nel considerare la persona umana come il centro della sua azione, in particolare la persona umana più bisognosa. In questo senso, "l'altro", oltre ad essere il punto di riferimento da tenere sempre a mente, deve anche poter svolgere un ruolo attivo nei processi decisionali.

2. Tradizionalmente, questo criterio fondamentale si è tradotto in seno all'Ordine nell'umanizzazione sia del rapporto tra professionista e assistito, sia del rapporto tra la persona che si rivolge ai nostri centri e l'istituzione ospedaliera.

3. In questo contesto di umanizzazione, l'obiettivo è garantire l'universalità delle cure in modo inclusivo, al fine di servire tutti i bisognosi, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica, religiosa e ideologica. Non si tratta solo di evitare qualsiasi tipo di discriminazione, ma anche di promuovere l'inclusione sociale in tutte le condizioni di vita delle persone, accogliendo e rispettando la realtà di ognuno.

4. Nel contesto dell'Ordine di San Giovanni di Dio, l'ospitalità, che è una virtù morale individuale, diventa anche ospitalità istituzionale e l'intera struttura sanitaria, sociale, educativa, socio-sanitaria agisce come un luogo in cui l'altro è il benvenuto, dove viene accolto e accompagnato.

5. L'Ordine adotta "l'opzione preferenziale per i poveri" prestando particolare attenzione alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e/o a più alto rischio di marginalità e povertà, non solo economica ma anche esistenziale.

6. Il rispetto dei valori morali è parte integrante del carisma ospedaliero che non ha solo connotazioni di natura spirituale, ma anche di natura etica.

7. I principi che devono essere considerati in modo trasversale nei nostri Centri possono costituire un vero e proprio *Decalogo*:

- Protezione della salute e difesa della vita;
- Rispetto della libertà delle persone e difesa dei diritti universali;
- Responsabilità sociale dell'Ordine;
- Onestà individuale e istituzionale;
- Ricerca dell'eccellenza come miglior bene possibile;
- Verità e trasparenza;
- Lealtà nei confronti delle altre istituzioni;
- Umiltà;
- Rispetto dell'universalità e del pluralismo;
- Imparzialità, offrendo pari opportunità in tutto.

In termini di articolazione concreta delle questioni moralmente rilevanti, ciò potrebbe essere declinato in cinque grandi aree:

- Rispetto e dignità della vita umana;
- Protezione e promozione dei diritti degli assistiti;
- Protezione delle persone più vulnerabili;
- Organizzazioni etiche;
- Difesa e protezione dell'ambiente.

PROBLEMI ETICI NELLE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

1. Rispetto e dignità della vita umana

L'Ordine rispetta, promuove e difende la vita umana in tutte le fasi e le condizioni dell'esistenza.

- *Inizio e fine della vita.* L'Ordine rispetta la vita umana dal suo inizio alla sua fine naturale intervenendo con gli aiuti tecnologici che la scienza mette oggi a disposizione per la sua protezione. Rifiutando sia l'aborto volontario sia l'eutanasia, è attento alle persone che prendono queste decisioni e alle loro famiglie, al fine di aiutarle in qualsiasi circostanza. Oggi esistono i mezzi per prevenire queste situazioni estreme. Di fronte al fine vita o a malattie incurabili, si deve prestare grande attenzione al rispetto della volontà del paziente (direttive anticipate di trattamento) e all'accompagnamento alla fine dell'esistenza attraverso le cure palliative o misure analoghe.

I progressi nei metodi e le possibilità di riproduzione, così come la diversità delle famiglie in molte nostre società, meritano attenzione e rispetto, al fine di poter offrire linee guida e criteri etici che aiutino e accompagnino queste nuove realtà.

- *Etica della terapia.* L'Ordine promuove ogni sforzo per la cura del malato, ricorrendo a tutte le terapie e le risorse disponibili. In ambito clinico, ricordiamo in particolare i trapianti d'organo che vanno incoraggiati accrescendo la "cultura della donazione" nei nostri Centri. Tale cultura esprime anche il senso di responsabilità solidale nei confronti della comunità.

Inoltre, il paziente dovrà svolgere un ruolo attivo nelle decisioni relative al suo trattamento terapeutico. Insieme al medico, deve essere responsabile delle proprie cure. In tal senso, è necessario promuovere ed applicare il modello dell'alleanza terapeutica tra operatori sanitari e paziente.

- *Test clinici. Etica della ricerca.* Nei Centri in cui vengono effettuati, si dovranno rispettare le norme etiche internazionali, fermo restando il criterio fondamentale del rispetto e della protezione della persona. Laddove possibile, verranno istituiti comitati etici di ricerca clinica. In caso contrario, ci si potrà rivolgere ai comitati di altre organizzazioni similari.
- *Etica delle nuove tecnologie.* Nei Centri dell'Ordine in cui ciò è possibile, si dovranno promuovere anche le nuove tecnologie. Si tratta, infatti, dell'applicazioni di nuovi e spesso sofisticati mezzi per poter curare meglio i pazienti garantendone e proteggendone i diritti.
- *Comitati etici.* È opportuno che tutti i Centri dell'Ordine dispongano del proprio Comitato Etico in base al tipo di attività svolta. Questo consente di specializzarsi nei dilemmi specifici che sorgono in ciascuna realtà. Qualora non fosse possibile disporre di un proprio Comitato etico, ci si potrà inserire in un altro comitato di riferimento o crearne uno tra vari centri che svolgono attività similari e in uno stesso contesto. Il dibattito etico favorisce la cultura etica tra i professionisti e consente di affrontare con maggiore sicurezza le situazioni specifiche che si presentano.

2. Protezione e promozione dei diritti degli assistiti

L'Ordine recepisce responsabilmente tutti i diritti riconosciuti o proclamati a favore della protezione e della promozione delle persone e, al fine di fornire un'assistenza globale in ambito clinico, sociale o didattico, sottolinea quanto segue:

- *Privacy.* Alle persone assistite deve essere garantita un'adeguata privacy, tenendo sempre conto del rapporto professionale che intercorre con loro e strutturando gli ambienti in modo da garantirla. Il diritto alla privacy deve essere protetto in tutte le sue dimensioni:
 - corporale, predisponendo con cura spazi e condizioni ambientali;
 - rispetto e riservatezza in relazione ai commenti, credenze e valori degli assistiti;
 - richiesta del consenso informato dopo aver fornito informazioni corrette e obiettive.
- *Segreto professionale.* La necessità di rispettare il segreto professionale, che è la pietra angolare dell'approccio medico sin dai tempi di Ippocrate, non dovrebbe mai essere dimenticata. I dati e le informazioni cliniche appartengono alla persona e pertanto devono essere trattati con il suo consenso; solo ciò che è essenziale per il processo terapeutico sarà condiviso con altri operatori sanitari, con professionalità e rispetto e utilizzando le forme atte a garantire il segreto professionale.

I progressi tecnologici nel campo dell'informazione e della comunicazione ci obbligano ad essere attenti ai circuiti e ai sistemi di protezione e sicurezza al fine di non violare il diritto alla riservatezza e garantire un'adeguata protezione dei dati personali.

- *Verità.* Il diritto alla verità implica che la persona assistita sia sempre informata sulle proprie condizioni di salute, rispettandone la capacità di riceverle, con l'attenzione umana che ciò comporta. Il titolare di questa verità è solo il paziente e non i suoi familiari, a meno che l'assistito non richieda che uno di essi condivida tale informazione. Inoltre, l'assistito, in ragione delle proprie condizioni di salute, potrà anche chiedere di essere legalmente rappresentato da un tutore. La comunicazione della verità acquista particolare importanza di fronte a situazioni cliniche che comportano una scelta da parte della persona assistita.
- *Autonomia e libertà di coscienza.* È la persona assistita che deve prendere secondo coscienza tutte le decisioni che incidono sulla sua salute o sulla sua situazione esistenziale. Deve essere debitamente informata ma senza alcuna coercizione o condizionamento. Ad eccezione delle persone giuridicamente incapaci (per le quali agisce il tutore legale), l'assistito deve prendere le decisioni da sola, pur essendo accompagnata e informata. Nei nostri centri rispettiamo le persone e le incoraggiamo a svolgere un ruolo attivo nel processo terapeutico.

3. Protezione delle persone in situazioni di specifica vulnerabilità

La vulnerabilità e la fragilità sono caratteristiche tipiche di ogni essere umano. Tuttavia, le persone la cui vulnerabilità è molto più pronunciata necessitano di maggiore attenzione da parte dell'Ordine. Nel nostro contesto attuale, possiamo evidenziare alcune situazioni specifiche:

- *Persone in condizione di povertà.* La povertà costituisce una vulnerabilità specifica che ne genera molte altre. Inoltre, ogni altra forma di vulnerabilità si accentua in situazioni di marginalità economica e sociale.
- *Persone con problemi di dipendenza.* Il problema delle dipendenze sfida fortemente l'Ordine ospedaliero, che è coinvolto in diversi modi (servizi di prevenzione, pronto soccorso, procedure di disintossicazione e disassuefazione, trattamento delle complicanze, ecc.). In effetti, se non esiste una proposta forte capace di colmare il vuoto di valori che porta alla dipendenza, il soggetto non sarà mai in grado di vincere la propria battaglia contro la dipendenza. L'Ordine, grazie alla sua specifica missione e al suo modello assistenziale, è in grado di offrire solidi valori alle persone.

Altre dipendenze da considerare sono la tossicodipendenza, la dipendenza da alcol, a causa della sua prevalenza in alcuni paesi, la crescente dipendenza dalle nuove tecnologie (internet, videogiochi, ecc.), nonché le dipendenze dal gioco d'azzardo, dal sesso, lo shopping compulsivo, ecc.

- *Persone affette da malattie infettive.* In alcuni paesi esistono varie malattie infettive come la malaria, la tubercolosi e alcune nuove patologie virali, che causano molte vittime. Nei paesi a maggiore diffusione di queste malattie e nei quali è presente l'Ordine, la cura medica e umana dei pazienti che ne sono affetti deve essere una priorità assoluta. La propagazione delle malattie sessualmente trasmissibili con le relative implicazioni sociali, richiede da parte dell'Ordine una risposta solida, accompagnata da iniziative di accoglienza e trattamenti adeguati, rispettando la dignità e la riservatezza delle persone.
- *Persone affette da malattie rare.* La scarsa incidenza di queste patologie e il modesto margine di guadagno per l'industria farmaceutica generano le cosiddette "malattie orfane", che hanno un limitato interesse per la ricerca e lo sviluppo di farmaci specifici. Esse costituiscono quindi una nuova povertà con rischio di esclusione dalle politiche sanitarie e dalle priorità economiche.

Tale situazione deve essere oggetto di particolare sollecitudine etica da parte dell'Ordine, il quale dovrà vigilare affinché venga affrontata in modo equo e corretto.

- *Persone con disabilità diverse.* Una società veramente umana non deve curarsi dei "forti" ma dei "deboli", di coloro che hanno maggiori difficoltà. Pertanto, oltre alle specifiche opere di sostegno ai disabili, l'Ordine deve esercitare un forte ruolo di testimonianza e supporto nei confronti di persone con malattie o disturbi fisici o psichici (questi ultimi, alla luce dell'esperienza biografica del nostro Fondatore, sono sempre stati una categoria di pazienti particolarmente accuditi nel nostro impegno assistenziale). I criteri etici inerenti alle cure devono essere adottati sulla base di un corretto concetto di inclusione sociale di tutte le persone.
- *Anziani.* Nei suoi centri per anziani l'Ordine dovrà cercare, per quanto possibile, di favorire i legami affettivi tra la persona anziana e la famiglia di origine, contribuendo anche ad eliminare gli ostacoli che potrebbero sorgere. Il soggiorno della persona anziana in una casa gestita dall'Ordine non deve essere inteso solo come una soluzione di alloggio, ma deve essere profondamente improntato al suo senso carismatico di rispetto, cura e promozione della persona, in qualsiasi cir-

costanza. I casi sempre più frequenti di demenza e malattie neurodegenerative ci portano a prestare particolare attenzione al rispetto della dignità e alla protezione dei diritti di queste persone.

- *Persone vittime di abuso.* Uno dei problemi di maggiore attualità è l'abuso di minori e adulti vulnerabili. Esso può manifestarsi sotto forma di abuso fisico, psicologico e sessuale. Per quanto riguarda i centri dell'Ordine, un particolare tipo di abuso è di natura istituzionale. Tutti gli abusi di cui sopra possono potenzialmente verificarsi negli istituti ospedalieri. L'Ordine ha elaborato una serie di linee guida per la prevenzione e il trattamento di questo problema, esortando le Province a dotarsi di protocolli specifici, secondo i criteri e le linee guida descritte. "Le Opere dell'Ordine devono essere spazi sicuri per tutti, specialmente per le persone più vulnerabili" (Capitolo Generale, 2019).
- *Donne vittime di mutilazioni genitali.* Oltre al danno fisico, si deve considerare il danno psicologico che tale pratica provoca nelle donne e che spesso si traduce in forme di abbandono, demotivazione e sottomissione femminile. Pertanto, oltre alla ferma condanna e alla denuncia sociale di questa pratica, occorre prestare particolare attenzione all'assistenza sanitaria delle vittime offrendo loro un'accoglienza adeguata e un corretto supporto sociale e psicologico.
- *Migranti e senzatetto.* Le risposte dell'Ordine sono e possono essere le più varie, suggerite dalla creatività di coloro che sanno ascoltare il "grido" della disuguaglianza e i suggerimenti dello Spirito. Andare incontro alla realtà e alle esigenze di queste persone consente di dare risposte concrete e adeguate alla situazione sociale di ciascun paese. Forse, nonostante il trascorrere dei secoli, la scena di questa "umanità sofferente" è molto simile a quella che dovette affrontare San Giovanni di Dio. Pertanto, ogni tipo di intervento nei loro confronti (materiale, alloggi, salute, ecc.) è in linea con una continuità carismatica che ha come riferimento principale la persona e la sua inclusione sociale.
- *Vittime della tratta di esseri umani.* Tra le moderne forme di schiavitù si annovera anche il traffico di esseri umani, spesso destinati alla prostituzione, al prelievo di organi, a usi militari, al narcotraffico, ai lavori forzati, ecc. Spesso sono i minori ad esserne vittime. L'Ordine, sensibile e attento all'assistenza di queste persone, tiene in considerazione la dimensione della loro protezione e difesa, al fine di salvaguardarne la dignità, promuovere la possibilità di un futuro sicuro e prevenirne l'ingresso in un vortice di abusi e sfruttamento.

4. Etica della gestione

La gestione e la direzione dei nostri Centri e servizi deve essere sempre guidata dal principio di umanizzazione che ispira i nostri modelli assistenziali. L'approccio etico non si limita al solo campo dell'assistenza, ma riguarda l'organizzazione nel suo insieme che deve essere coerente rispetto a tale approccio.

Data la natura e l'identità dell'Ordine, dobbiamo lavorare affinché le nostre organizzazioni siano riconosciute e identificate come organizzazioni etiche che cercano di agire in tutti i campi con la massima eccellenza possibile a favore delle persone.

I nostri Centri si trovano ad operare anche insieme ad altre entità, istituzioni e *stakeholders* di varia natura. È necessaria reciproca lealtà, trasparenza e rispetto dell'etica.

Alcuni aspetti da prendere in considerazione sono i seguenti:

Uso delle risorse. Ai suoi tempi, il nostro fondatore è stato un precursore non solo nel campo dell'assistenza e della cura, ma anche dell'organizzazione e distribuzione delle risorse. Nel solco da lui tracciato, anche noi siamo tenuti a introdurre nei nostri Centri avanguardie innovative rispettose dei principi di responsabilità, equità e giustizia.

Tutto ciò che utilizziamo in modo improprio o inutile, lo stiamo sottraendo alle persone che ne hanno bisogno per riacquistare la salute o per la loro interazione sociale. I beni e i mezzi di cui disponiamo sono funzionali al servizio reso agli altri ed è quindi necessario farne un uso proporzionato e adeguato.

Trasparenza amministrativa. Sul piano della gestione finanziaria, i nostri Centri dovranno distinguersi per trasparenza finanziaria ed essere esemplari per l'oculata e corretta gestione dei fondi pubblici e privati e delle donazioni, ma anche per la natura degli investimenti.

- *Sicurezza.* I nostri luoghi di lavoro devono garantire la massima sicurezza non solo per le persone assistite ma anche per il personale. Devono rispettare le legislazioni in materia e gli standard internazionali relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro, garantendo la massima sicurezza con il minimo rischio, l'adeguata disposizione degli spazi, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il corretto trattamento dei materiali pericolosi, nonché i periodici controlli ambientali e alimentari.
- *Pluralismo.* La missione nei nostri Centri è molto ricca e diversificata, e quindi il modo in cui li organizziamo deve rispettare il pluralismo. I nostri valori e la cultura di ciascun Centro saranno l'area specifica in cui si articola questa dimensione pluralistica. Nessuno può rivendicare il ruolo di "proprietario". Coloro che ricoprono incarichi di responsabilità e direzione sono chiamati a realizzare un progetto istituzionale, previamente valutato e concordato, che deve essere guidato tenendo conto di tutte le persone, professionisti e soprattutto assistiti, secondo i valori e la missione dell'Ordine. Ciò comporta la necessità di rafforzare e consolidare il rispetto della diversità e dell'universalità inclusiva.
- *Delega. Partecipazione. Assunzione di incarichi funzionali.* Dobbiamo lavorare con l'obiettivo di far acquisire alla persona tutte le capacità che è in grado di esercitare e di farlo in modo responsabile indipendentemente dalla funzione svolta o dal posto che occupa nell'organizzazione. In questa ottica, si dovranno favorire i meccanismi di delega responsabile adottando un atteggiamento di fiducia e promozione delle persone.
- *Politica delle risorse umane/gestione delle persone.* L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio deve dimostrare apertamente la sincera volontà di agire in modo professionale e trasparente nei rapporti con i suoi collaboratori, nel quadro dell'attuale legislazione, dell'insegnamento sociale della Chiesa e della salvaguardia e tutela dei diritti delle persone. Ciò non dovrà in alcun caso nuocere alla protezione e ai diritti degli assistiti, che sono l'obiettivo principale dei nostri Centri.

Alcuni principi rilevanti per la gestione delle risorse umane sono i seguenti:

Professionalità. Poiché aspiriamo a fornire un'assistenza completa e ci sentiamo chiamati a dare una risposta vocazionale nelle nostre opere, la nostra professionalità deve essere indiscutibile, al di là di ogni dubbio e possibile controversia. L'etica della responsabilità comporta la garanzia di un'attenzione professionale, adeguata ai mezzi di cui si dispone in ciascun contesto. Per rispetto verso gli assistiti, abbiamo l'obbligo di selezionare i migliori professionisti (sul piano umano e tecnico) per poter realizzare la nostra missione.

Selezione del personale e contratti di lavoro. Il personale deve essere selezionato in base alle sue competenze tecniche e umane, accertando che le sue motivazioni, abilità e comportamenti rispettino i principi dell'Ordine e attenendosi ai seguenti criteri contrattuali:

- Competenze tecniche.
- Competenze umane e relazionali.
- Qualità etiche.

Rapporti con i nostri collaboratori. Dal momento che la persona umana è l'elemento fondamentale di tutta la nostra organizzazione, dobbiamo garantire che la gestione delle risorse umane sia concepita in modo da motivare e non demotivare, attrarre, promuovere e integrare le persone con cui lavoriamo, in modo coerente rispetto alle loro esigenze e agli scopi dei nostri Centri, basandosi sempre sui principi della giustizia sociale.

Remunerazione. Il magistero sociale della Chiesa considera il salario la dimostrazione concreta dell'applicazione della giustizia sociale nei rapporti di lavoro. Ma oltre alla retribuzione specifica esistente, bisogna mantenere un atteggiamento di apertura e di impegno per migliorare le condizioni finanziarie e sociali dei nostri lavoratori.

Riconoscimento. Oltre a un buon processo di selezione e valutazione del personale, è essenziale fornire un adeguato sostegno alle persone durante la loro carriera professionale. In un contesto in cui si lavora con la limitazione, il dolore, l'esclusione, dobbiamo aiutarci a vicenda per poter disporre di strumenti e dinamiche che ci aiutino a mantenere il nostro impegno nella missione. Oltre agli aspetti della remunerazione, delle condizioni di lavoro, ecc., è importante favorire le politiche di riconoscimento dei lavoratori, individualmente e/o come gruppo. Nell'Ordine, persone, collaboratori e fratelli sono l'elemento essenziale per realizzare gli obiettivi e la missione dell'organizzazione.

- I Centri dell'Ordine, al fine di garantire di essere organizzazioni etiche, devono considerare e favorire alcuni aspetti, quali:
 - Disporre di sistemi di informazione interna ed esterna che garantiscano la responsabilità e la correttezza dell'operato (*accountability*) secondo i principi di onestà, umiltà e trasparenza.
 - Mettere a punto meccanismi di rilevazione delle situazioni di conflitto etico, sanitario o non assistenziale, per poterle affrontare e orientare correttamente.

- Affrontare con criteri etici i possibili conflitti di interesse che possono sorgere nei rapporti interni ed esterni.
- Agire alla luce dei principi etici nei rapporti commerciali, contrattuali ed altre interazioni, nei confronti di fornitori, entità o gruppi con i quali si stabiliscono accordi o collaborazioni di varia natura.
- Favorire l'aggiornamento e la promozione della cultura etica dei fratelli e dei collaboratori dei Centri dell'Ordine.

5. Difesa dell'ambiente

L'Ordine di San Giovanni di Dio agisce a favore della prevenzione, del recupero e della promozione della salute delle persone, in un'ottica olistica. Sappiamo che non si può essere sani su un pianeta malato. La salvaguardia e la difesa dell'ambiente e di tutta la creazione costituisce un principio etico-morale che dobbiamo considerare nei nostri approcci e nel nostro agire.

Nel quadro dell'etica della responsabilità, non possiamo ignorare la solidarietà con le generazioni future, né disinteressarci delle conseguenze delle nostre azioni sull'ambiente e sul pianeta.

Prendiamo inoltre in considerazione i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) che guidano l'"Agenda 2030" delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Riteniamo che alcuni obiettivi, qui di seguito elencati, siano strettamente legati alla nostra missione:

- Fine della povertà
- Eliminazione della fame
- Salute e benessere
- Uguaglianza di genere
- Acqua pulita e igiene
- Riduzione delle disuguaglianze
- Pace, giustizia e istituzioni solidali
- Alleanze per raggiungere gli obiettivi

Le iniziative promosse per raggiungere questi obiettivi si tradurranno in una società più ospitale e più impegnata sul piano etico.

- *Doveri nei confronti delle risorse della biosfera.* La protezione dell'integrità della creazione è sottesa al crescente interesse crescente per l'ambiente. L'equilibrio ecologico e l'uso equo e sostenibile delle risorse del mondo sono elementi importanti nelle relazioni con tutte le comunità

del nostro villaggio globale. Dobbiamo promuovere atteggiamenti strategici che creino relazioni responsabili con l'ambiente in cui viviamo, che condividiamo e di cui siamo semplici custodi.

- *Alcune strategie operative.* Al fine di promuovere un autentico rispetto per l'ambiente, anche i nostri Centri possono svolgere alcuni compiti prioritari:
 - Garantire gli interessi vitali delle generazioni future a fronte degli interessi meno urgenti della generazione attuale.
 - Dare la precedenza agli interventi i cui danni inevitabili siano reversibili.
 - Dare la priorità alle fonti di energia rinnovabili.
 - Difendere il valore di ogni realtà naturale. Nei nostri Centri abbiamo spesso giardini o parchi che dobbiamo curare. Dobbiamo anche rispettare le campagne, i villaggi e le aree naturali.
 - Armonizzare le moderne tecnologie con i ritmi della natura e del creato.
 - Fare un uso razionale e responsabile dei mezzi e dei materiali di cui disponiamo.
 - Optare sempre per le alternative più ecologiche e trattare adeguatamente i rifiuti generati nei nostri centri.

Il concetto di giustizia sociale non può essere separato dall'impegno ecologico. I dilemmi sociali, economici, politici ed ecologici non possono essere affrontati separatamente. Un approccio etico dell'ecologia integrale comprende la protezione della diversità culturale e ambientale, la lotta alla povertà e alle sue cause e il ristabilimento della dignità di tutto il creato.

PROMUOVERE L'ETICA NELL'ORDINE

Tutti i temi contenuti nel presente Codice Etico, insieme a quelli più ampiamente trattati nella Carta d'Identità, devono essere oggetto di programmi specifici di educazione e formazione dell'Ordine rivolti sia ai religiosi che ai collaboratori.

Promuovere la cultura etica nelle persone e nell'organizzazione dell'Ordine ci aiuta a realizzare al meglio la nostra missione. Si tratta di un aspetto chiave e trasversale che abbraccia non solo gli aspetti clinici, ma anche quelli sociali e ambientali, nonché quelli relativi alla ricerca e al modello organizzativo delle strutture dell'Ordine.